

Quale sport in oratorio

*Quale tipo di sport vogliamo praticare, non inteso come discipline
ma come attenzione, referenzialità, progetto?*

Lo sport non si improvvisa: si insegna!

Lo sport in oratorio non è uno sport di serie B e per questo non può essere insegnato in modo meno completo. Dobbiamo avere insegnanti preparati perché lo sport si insegna e si insegna con attenzione, contenuti e pratiche specifiche. Allenatori non ci si improvvisa. Ci si forma e si imparano non solo le tecniche ma l'accompagnamento ad un corpo che cresce ed ha tempi, capacità, risorse da conoscere e rispettare.

Non ci basta la tecnica

Se saper insegnare è condizione indispensabile, necessaria, nella competenza dei contenuti e delle tecniche, ma se vogliamo che il nostro sport sia una esperienza educativa non può bastarci questa competenza. Accanto a questo dobbiamo saper sviluppare una competenza pedagogica, fatta di accoglienza, ascolto e osservazione per poter trovare in ogni ragazzo quel "punto accessibile" che permetta di trasformare l'esperienza sportiva in scuola di vita.

I due sguardi (quello tecnico e prettamente fisico e quello educativo devono comporsi in un unico sguardo, come unica è la persona che si guarda.

A chi rivolgere la proposta sportiva?

Per avere un impianto educativo la proposta deve essere solo per piccoli? Dobbiamo rinunciare al livello agonistico e alle prime squadre? Assolutamente no!

È fondamentale avere una crescita sportiva, un cammino che indichi come la proposta sportiva accolga ed accompagni il cammino di crescita virtuosamente, quindi coltivando talenti e possibilità e non escludendo chi invece è meno dotato o capace.

Essere capaci di fare una proposta con più livelli di ingresso e di crescita è un benefit molto importante, ed al tempo stesso garantisce di poter coltivare eccellenze o comunque garantire un progresso valoriale de attitudinale. Avere poi una prima squadra magari che si attesta su una condizione regionale o interregionale di federazione (per restare coi piedi per terra) è un bene che la società sportiva dovrebbe poter avere. Ma a quali condizioni? La condizione principale è che sia una opportunità:

- Sportiva per atleti che vedono un futuro e una occasione per crescere
- Per i Piccoli atleti che possano avere entusiasmo ed emozioni da "i grandi" che raccontano e giocano con loro.
- Per costruire comunità intorno a una squadra che con una buona comunicazione, coinvolgimento e invito diventa un motivo comune di coinvolgimento a tutte le età e possibilità
- Occasione di servizio (pensiamo ad impegni di adolescenti o preadolescenti oratoriani che imparano ad esser giornalisti, presentatori, videomaker, conduttori) nel raccontare gesta ed emozioni...

Le non cognitive skills

L'impegno verso la formazione alla vita tramite lo sport non è accessorio alla vita. Lo sappiamo bene noi che mettiamo in campo tante cose per poter rispondere a questo mandato educativo ma oggi lo fanno molto bene

i professionisti dell'educazione che riconoscono come una persona si forma sulla base di tre assi portanti ..
saper fare e saper essere

Per sviluppare questi assi la scuola e gli impianti formativi in genere lavorano su skills che sono dette cognitive ovvero che insegnano nozioni e metodologie per mettere in pratica (sapere e saper fare)

La mancanza dell'asse del "saper essere" è di fatto colmato dalle non cognitive skills (leadership saper lavorare in gruppo, saper esprimere in modo costruttivo il proprio parere, la fedeltà agli impegni, la motivazione, la gestione dell'insuccesso...) che formano il patrimonio personale di ciascuno. Molte di queste skills non sono trasmissibili, ma tutte sono allenabili e il contesto dello sport è universalmente riconosciuto come il migliore contesto allenabile. Una dirigente formato su questo ha materiale per patti educativi importanti con famiglie e con altre agenzie educative.